

Così Mediaset mette in onda il «grande spot»

La diretta su Canale 5, la differita da Fede oggi forse la Rai. Par condicio? Non c'è più

■ / Roma

UNO SPOT MADE IN USA trasmesso in casa Mediaset con la diretta di Canale5 del discorso di Berlusconi a Washington e la replica nel Tg4 delle 20. «Una grave violazione della disciplina della par condicio», secondo quattro membri della Authority per le Tlc,

che hanno chiesto la convocazione «urgente» della commissione Servizi e Prodotti, che si occupa di par condicio e conflitto d'interessi. Sono i commissari del centrosinistra Lauria, D'Angelo, Sorrentino e Napoli: hanno segnalato la violazione al presidente Calabrò. Secondo il regolamento dell'Authority la richiesta potrebbe essere accolta, convocando oggi o domani la riunione per valutare eventuali sanzioni.

Tutta l'Unione contesta lo «spot elettorale» di Berlusconi trasmesso dalle televisioni di sua proprietà. Ma Fedele Confalonieri, non si fa scalfire: «Ma quale spot elettorale, ma quale violazione», sbotta il presidente Mediaset, per lui «il Tg5 ha esercitato più che un diritto, un sacrosanto dovere di cronaca». Il collegamento quindi era «dovuto», secondo Confalonieri,

«vista la rilevanza e l'eccezionalità dell'evento: in 60 anni, prima di Berlusconi solo sei capi di Stato e di Governo italiani sono stati invitati davanti al congresso americano». Magari in 60 anni non c'è mai stato un presidente del Consiglio proprietario e controllore di sei reti tv. Critico il comitato di redazione del Tg5, che pur difendendo il lavoro dei colleghi per lo Speciale, esprime «perplexità sulla scelta della direzione e dell'azienda di dedicare uno spazio così rilevante, in periodo elettorale» alla diretta di Berlusconi, pur con tutta l'importanza giornalistica dell'evento. Il CdR del Tg5, infine, «aspetta di sapere dall'Authority Tlc se lo Speciale abbia violato le norme sulla par condicio».

Certo il Tg1 delle 20 ieri ha dedicato ben 3 minuti e 45 secondi al discorso del premier, un'enormità. E oggi la cosa potrebbe ripetersi: Ds e Margherita si schierano contro la possibilità di una replica televisiva del discorso di Berlusconi sulla Rai. «Ci auguriamo che risultino infondate le voci che la Rai si appresterebbe, nella giornata di domani (oggi, ndr), a

realizzare uno speciale assai simile nella forma a quello trasmesso su Canale 5, per replicare lo spot americano del presidente Berlusconi», scrivono Beppe Giulietti e Sandro Battisti. E «sarebbe ancora più grave se qualcuno pensasse di riutilizzare l'espedito del dibattito a seguire per giustificare una scelta apertamente propagandistica e di aperta violazione dello spirito e della lettera della par condicio. Da parte nostra non ci sarà nessuna copertura e nessuna forma di partecipazione a questo tipo di trasmissione».

Mette le mani avanti Enzo Savarese, commissario dell'Authority per le Telecomunicazioni vicino ad An: «Nessuna violazione della par condicio dal Tg5: c'era una necessità di informazione». Poi accusa i quattro commissari che hanno sollevato il problema, di aver fatto «esternazioni che rivelano una concezione stalinista dell'informazione». Un botta e risposta fra garanti: Lauria (margherita), ribatte: «Mi meraviglia che un commissario anticipi un giudizio che deve essere ancora espresso». Oggi a Napoli c'è il consiglio dell'Authority, quindi il presidente Calabrò deciderà se accogliere o no la richiesta dei commissari. Lauria fa notare che, oltre che su Canale5, l'intervento del premier è stato replicato su Rete4. Le reti Mediaset, del resto, sono già tenute d'occhio dall'Authority: Canale5, Rete4 e Italia1, questa per squilibri nel telegiornale.

n.l.



Berlusconi parla al Congresso Usa, dietro di lui il Vice Presidente Dick Cheney e Dennis Hastert. Foto Reuters

PROPAGANDA Le reti del Biscione schierate col premier: le troupe sono quelle di Canale 5 e Rete4

Anche le telecamere sono sue

■ di Natalia Lombardo / Roma

Le telecamere che hanno ripreso il discorso di Silvio Berlusconi al Congresso Usa a Washington erano le sue. Le tv che lo hanno trasmesso in diretta erano le sue, con il direttore del Tg5, Carlo Rossella, a presenziare in gessato lo speciale del Tg5 e il fedelissimo Emilio Fede che si è prenotato per la replica sul Tg4 all'ora di cena, mentre tutti i tg ne davano notizia. Ed erano di Silvio Berlusconi gli spot che affollavano il suo spotte elettorale sulle sue televisioni. Nel gioco dell'Oca di casa Mediaset il traguardo doppia il punto di partenza: sbaragliato il recinto della par condicio. Appena dopo le «sfide» alla fama

dei ragazzi di «Amici», alle 17 parte lo speciale Tg5, curato dal vicedirettore Lamberto Sposini. Conduce Luca Rignoni, caporedattore degli Esteri; in studio assisto per il dibattito (noo...) il ministro della Difesa Antonio Martino, l'ambasciatore italiano a Washington Fulvio Vento e il corrispondente del Wall Street Journal, Gabriel Cahn. La par condicio sarebbe garantita da Umberto Ranieri, senatore ds. «Bambi, a te la parola...». In diretta da Washington c'è Barbara Parodi Delfino che parla dell'invito «bipartisan» fatto anche da Hillary Clinton al premier. Un onore spettato a De Gasperi, Andreotti e

Craxi per non parlare di Churchill o Margaret Thatcher, per scendere ad Aznar. Bambi anticipa alcune chicche, come il raccontino del piccolo Silvio che scopre l'America insieme al padre in chissà quale cimitero di soldati angloamericani (Mastella tana la «grande bugia: i cimiteri americani sono solo al Sud»). Almeno ad Anzio... Bambi racconta di un «George Dablu Bush affettuosissimo, dice che Berlusconi gli tira su il morale», così come è «calorosissimo l'incontro con i deputati italo-americani». Parola d'ordine dallo studio: l'importanza «strategica» del rapporto tra B&B. Ecco ecco: Berlusconi entra «accolto da un lunghissimo applauso». Si sente a casa, Silvio, nella «Big home of liberty». L'ap-

plauso diventa «straordinario» nel rito celebrativo di Emilio Fede. Sfora il suo Tg4 oltre le 20, il direttore, ma si è fatto rimbrottare da Piero Ostellini per aver spacciato come par condicio un commento da editorialista del Corsera. Sull'altro piatto della condicio Antonio Polito, direttore del Riformista ora candidato per la Margherita. Mediaset si sente a posto anche con l'Authority: un ds a Canale5 (il più liberal della Quercia), l'acquisto diellina a Rete4. Doppio spot in piena sregolatezza, quindi. E, mentre Berlusconi scopre la realtà dello squilibrio globale, le sue tv invitano a comprare la tessera Mediaset Premium per eliminare falsi contadini dal reality esportato nel Magreb...

«Ha nascosto la sua alleanza coi fascisti»

Da Fassino e D'Alema dure critiche al discorso di Berlusconi. Benigni: «Il premier è un burattino»

■ di Wanda Marra / Roma

L'AUTOPROPAGANDA

contraddittoria è quella che Berlusconi mette in scena durante il suo discorso al Congresso Usa: mentre ricorda i giovani americani

morti per liberare l'Italia dal Fascismo, si allea con i suoi epigoni. A denunciarlo sono i Ds. E piovono durissime le critiche all'ultimo megaspot elettorale del Premier, il viaggio americano. «Non credo che il discorso di Berlusconi possa cancellare la crisi profonda in cui

versa l'Italia, e soprattutto il fallimento di cinque anni di governo che oggi sono resti evidenti dai dati forniti dall'Istat sull'andamento dell'economia italiana nel 2005 che è a crescita zero», dice Piero Fassino. Mentre il Presidente dei Ds, Massimo D'Alema: «Il presidente degli Stati Uniti ha detto che lui non sponsorizza nessuno. È Berlusconi che si autosponsorizza, si autopromuove, utilizza una visita di Stato, cioè fatta con i soldi dei contribuenti ai fini di una propaganda personale». E dice: «Se uno va negli Stati Uniti ci va a rappresentare l'Italia. Berlusconi è privo di questo senso dello Stato». Per-

ché, «Berlusconi rappresenta l'Italia, non Berlusconi. Non va a far propaganda per sé negli Usa. Ci va a rappresentare il nostro paese finché ha l'incarico di farlo. Incarico che io credo sia in scadenza». È una nota dell'ufficio stampa dei Ds a smontare il discorso del Capo del Governo, mettendone in luce il «carico di contraddizioni» che «non fa onore all'Italia». Berlusconi «ha ricordato che giovani americani sono morti sul suolo italiano per liberare l'Italia dal giogo nazista e fascista. Peccato che gli eredi di quelle dittature, gli epigoni violenti di quella oscena pagina della storia d'Europa, abbiano sottoscritto un patto elettorale solo qualche giorno fa con il medesimo presi-

dente del Consiglio». Tra questi ci sono anche coloro «che pubblicamente hanno ripetuto che, nell'ultima guerra, gli angloamericani hanno combattuto dalla parte sbagliata». Rutelli, facendo notare come il viaggio sia «un'iniziativa impropria» a 1 mese dal voto afferma però che «non influenza l'opinione degli italiani». Ed è Giordano a mettere in luce come il discorso mostri «chiaramente la totale subalternità, se non un vero e proprio servilismo, al modello economico, sociale, e soprattutto alla guerra prodotta dagli Stati Uniti». Intanto sul settimanale tedesco Die Zeit appare una vera e propria satira corrosiva di Roberto Benigni. «Il compito del comico è quel-

lo di attaccare il governo, ma non è compito del governo attaccare i comici», dice Benigni. E in un crescendo: «Un comico si sceglie il personaggio che gli piace, è come quando ci si innamora. Non si può obbligare nessuno a prendere in giro altri. O ci si innamora oppure no. Io amo Berlusconi, mi piace, anche se all'estero viene spesso sopravvalutato. Berlusconi», attacca senza freni Benigni, «è un burattino, una figura della commedia dell'arte, una farsa, non è Citizen Kane. In Italia devo solo dire "Silvio Berlusconi" e tutti si mettono a ridere. Ogni volta che vado in televisione ne approfitto per prenderlo in giro: "Silviuccio, dove sei, ti voglio bene!».

IL CASO LEFT-AVVENIMENTI

Si parla di Armeni o Gatti alla direzione

Spuntano i nomi di Ritanna Armeni e Fabrizio Gatti per la direzione di Left Avvenimenti, dopo il licenziamento dei direttori, Adalberto Minucci e Giulietto Chiesa, che avevano protestato contro la decisione dei soci di maggioranza della cooperativa (letta solo sul giornale) di affidare una rubrica a Massimo Fagioli. Un'eventuale direzione della Armeni, peraltro, sarebbe in linea con la volontà espressa dallo psicanalista, vicino a Bertinotti, di perseguire un'alleanza tra Left e Liberazione. Intanto, mentre il giornale al momento è retto da Pino Di Maula, dopo Emergency, Vauro, Dalla Chiesa e Travaglio, anche Diego Novelli - che del primo Avvenimenti fu fondatore 18 anni fa e che era fino a ieri Garante dei Lettori - ha deciso di lasciare la sua funzione e la sua rubrica, Scampoli. Prosegue anche lo stato di agitazione della redazione del settimanale, che in un comunicato esprimendo la «forte preoccupazione» per la revoca dei direttori, chiede il rispetto delle regole. Si difende uno dei soci di maggioranza, Ivan Gardini, dicendosi stupito dalle reazioni di questi giorni: «Ridurre lo scontro alla presenza della rubrica del professor Massimo Fagioli è fuorviante così come creare, da questo, un caso». E dice: «La cosa più sgradevole è stata scoprire che la passata dirigenza aveva l'idea di trovare semplicemente dei finanziatori che ripianassero i pesanti debiti accumulati durante la loro gestione, senza che ci fosse riconosciuto alcun diritto di pensiero e parola».

MARCO TRAVAGLIO
BANANAS

Un italiano in America

Poppolo ameregano, italiani di Broccolino, compari, amici e soprattutto amici degli amici: gud bai! Scusate pe' mio 'nglese 'nu poco arrovolgiato, ma me lo sta 'mparando Tony Renis pe' corrispondenza, do hou know Tony? Oh yeah. Arrivai uora uora cu' ferribotte chi s'appella cumm'u giurnalette "Intrepid", davi mi cunzignarono u' premiu pe la guera che noi chiamamo pace e davi salutai my friend George Dabliu in pattenza pell' Afganistano. Ammazza che fforza 'sto Bushe, ahò! Ce stava pure Dick Cennè, 'u vicepresidende: peffottuna disarmato era. Io cumunque feci il simpatico e ci dissi che nun ero nu faggianno: non sparò. Prima di comenare, vurrìa ringraziari lu compari Mike Stern, l'amica di

Salvatore Giuliano, Turiddu, chillu chi sparava a Pottella delle Ginestre contru li cumunista. Mo' è pure amicu miu picchi pur'iu, comm'a Turiddu, sugnu anticumunista: Giulianu Firrara, lu comunista anticumunista chi pigghiava i dollari ffrom the Cia, mi prizenò a Mike. Piccatu chi mi patri è mottu, si no sapiti comme se commuoveva cu mia e Mike 'nzemmula. Vogghiu remember qui, 'n coppa à 'stu Cingressu, mi father: his name was Luigi, da picciliàndru me puttava sempri a lu cimiteru a vidiri li tumbi de l'ameregani e me 'mparava i valori de la libbertà, ma supratuttu li valori bullanti. Me patri travagghiava a lu bancu Rasini, lu bancu de Melano 'chiù famous in the world: puro Michele Sindona pallava sempre di 'stu bancu indovi l'amici de

l'amici ci pottavano i piccioli a lavari. Ma, cumma dici simpri Maccedduzzu Dillutri chi ha studiatu le scole alti, «pe-tunia nun volantu». Salutu pure a mamme Rosa, hi mother!, chi parturi 'stu Gesucristu ridivivu, 'stu Napulioni reincarnatu, 'stu gemellu de Wimbledon Churchill chi sugnu iu. Salutu my first muggghiera, hi Carla!, my second muggghiera, hi Veronica!, my first big teacher, hi Licio!, my first brother, hi Paolo!, my second brother, hi Cicchitto!, my blues brothers, hi Maccedduzzu e Cesaruzzu!, my giudice preferitu, hi Rena'!... Dimenticati quaccuno? Ah, Vittorizzu, 'u stallieri: se n'è gghiuto fifty years ago, ma si stetti sempri zittu, comme 'na tumba finu a la tumba, a la facciazza de 'sti cummu-

tazzi dei ggiudici. Cummutazzi e pazzi, antropologicamente divessi da 'u generi umanu. Poppolo ameregano, I love Amerega! Especially Bahamas e Virgin Islands, 'ndovi è ancora chiu facile nun pagari li tassi che 'n'Italia. 'Sti tassi songo 'na bella minchiata, ah? Vuie nun l'aviti a pagari, 'sti tassi, vero è? Ah sì, li tenete puro vuiautri? Ma pazzi siete? Comunista diventaste? Cumme l'inglesi chi spaccanu 'a minchia a David Mills e a so' muggghiera ministra pi chillu rigalinu chi ci mandai in Svizzera... A già, puro Al Capone bonanima finiu a Sing-Sing... Chi piccatu: si nun l'arrestavate, Al puttava funnari Fozza Amerega, fari lu Cuntrattu cu l'Ameregani, diventà presidente de l'Amerega e savarla da li com-

munista... Vabbuò, facite cumme vulite. Cambianu discursu, I like very much this picciliàndra abbrunzata very nice... What's your name? Condolisa Rai? Rai cumme la televisiumi ch'aggi'accattato gratis five years ago? Ah, me scusasse, Ràis! 'Si'vrecchiu è nu pocu tappatu, da quannu u' professuri de Ferrara me tirò tutt' 'u musu cumme 'nu tamburu. Piccola Condolisa, do you want venire a cenett a lum de candle in the night avec moi ce soir for approfondire my politica estera e specially interna? No? You are impegned? Ah, tume fai sparà nu missile into the cul? Occhei, occhei, I understand. By the way, vurrìa nunziare vobis gaudium magnam: 'na bedda surprisedda to my friend and sponzor George Dabliu. In Italy I have costruito P2, Milano 2 e

Milano 3. In United States I want costruire Washington 2, New York 2, Los Angeles 2, Chicago 2, Broccolino 2 pe' l'amici de l'amici. My friend Lunardi preparò 'o progetto, co tre tunnel pe' ceità: iddu a bucarì buono è. È 'nu bellu bisnisse. What I do, procedo? Occhei, assetto. Now nun sacciu cchiù che minchia dicere. Stateve bbuoni, votate e fate votà pe' mmia. E remember: 'a luna rossa me parla 'e te picchi comunista è; comme facette mammette 'o saccio meggh' e te; megghiu cumannari ca fittiri, ma puru megghiu cumannari e fittiri 'nzemmula. I'm doing it since 2001 and I hope, with vostro aiuto, di cumannari e fittiri pe' altri five years. Ciao Amerega! Viva stars and strips, especially gli strip!